

ECONOMIA

Ferrara

Berco, nuova cassa integrazione I sindacati: «Meglio la solidarietà»

Dopo l'addio dell'amministratore delegato Piero Bruno, nuovi motivi di preoccupazione per l'azienda Finessi (Uilm): «Si tratterebbe di un raddoppio dei giorni, che potrebbero arrivare fino a cinque a settimana»

di **Federico Di Bisceglie**

Ormai la sfida è per la sopravvivenza. E la valvola d'ossigeno, per quanto dolorosa, è quella degli ammortizzatori sociali. Alla Berco la situazione è «molto complessa», racconta Alberto Finessi, ora funzionario della Uilm, che però ha passato 26 anni della sua vita nello stabilimento industriale di Copparo.

«**Al tavolo** congiunto con l'azienda – scandisce il sindacalista – ci è stato prospettato dall'azienda un piano di cassa integrazione ordinaria inaccettabile. Altre tredici settimane di cassa integrazione. In sostanza fino alla fine dell'anno». Tradotto, «si tratterebbe di un sostanziale raddoppiamento delle gior-

nate di cassa integrazione, che potrebbero arrivare fino a cinque in una settimana». Finessi parla sempre al plurale. Perché, dice, «questa è una battaglia di tutte e tre le federazioni». Tant'è che anche quella di ieri è stata una riunione 'unitaria', tra Fim, Fiom e Uilm e le rsu di Berco. Anche la strada che i sindacati hanno deciso di percorrere è unitaria. «Abbiamo deciso – dice ancora il sindacalista – che chiederemo all'azienda l'applicazione dei contratti di solidarie-

LA STOCATA

«Bruno lascia Berco perché è in cerca di nuovi stimoli. Non ci lascia ben sperare per il futuro»

tà: abbiamo bisogno di garantire ai lavoratori una prospettiva più lunga possibile di aver accesso agli ammortizzatori». Sì, perché il quadro in prospettiva presenta più di un'incertezza. E le incertezze che pesano sullo stabilimento di Copparo, fanno tremare i polsi. Ed ecco spiegato il motivo per il quale Fim, Fiom e Uilm chiederanno, durante il prossimo incontro con l'azienda in programma il 10 ottobre, il ricorso ai contratti di solidarietà. «Non abbiamo firmato il piano di 13 settimane di cassa integrazione ordinaria – prosegue Finessi – perché se finiamo quella 'ordinaria' a febbraio del prossimo anno, poi dovremmo avventurarci in una cassa integrazione straordinaria, che ha durata di al massimo un altro anno. Arrivati a febbraio 2025, se

il mercato non sarà ripartito e il trend non invertito, i lavoratori rischierebbero di non poter più avere ammortizzatori e quindi di perdere l'impiego». Uno scenario che va scongiurato. Senza se e senza ma. E Finessi è piuttosto determinato. «Questo risultato lo dobbiamo portare a casa, senza se e senza ma».

Non poteva mancare, nel ragionamento di Finessi, una 'puntura' all'amministratore delegato «che abbandona la nave in tempesta». «Bruno – chiude il sindacalista – ha dichiarato che lascia Berco perché è in cerca di nuovi stimoli. E questo, francamente, non ci lascia ben sperare per il futuro. È qui a Copparo che doveva trovarli, gli stimoli per andare avanti e cercare di salvaguardare i posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione
complessa

«SOLUZIONE INACCETTABILE»



Alberto Finessi
Funzionario Uilm

«Non abbiamo firmato il piano di 13 settimane di cassa integrazione ordinaria perché se finiamo quella 'ordinaria' a febbraio 2024 poi dovremmo avventurarci in una cassa integrazione straordinaria»